

berie che ognuno rimanga nella via che ha voluto seguire.

Il mio concetto era questo. Io pregava l'onorevole ministro di accettare l'invio della petizione, col significato che questo invio ha sempre avuto alla Camera; vale a dire come un desiderio che la Camera esprime, come un invito fatto al potere esecutivo, che esso ponga la sua attenzione sulla materia che gli vien sottoposta, e giudichi se la petizione abbia argomento di essere esaudita.

Questo io propongo; ma l'onorevole Bonghi vuol qualche cosa di più. Egli dice: Ci dica il ministro s'egli è persuaso dei danni che il suo decreto ha prodotto. Io non mi aspetto certo che l'onorevole ministro lo dica, perchè s'egli fosse persuaso dei danni che ha prodotto il suo decreto, è evidente ch'egli avrebbe soddisfatto i desiderii dei petenti, e che a quest'ora avrebbe revocato il decreto. Il concetto mio era di non differire di troppo la risoluzione su questa petizione, perchè o i danni non esistono, ed allora non v'è ragione di provvedere; o i danni esistono, ed allora v'è ragione di non aspettare la discussione di una legge sull'insegnamento secondario, posto anche che questa sia una materia legislativa. Quindi io pregava il ministro di accettare l'invio della petizione nel significato concreto, cioè di studiare se nella domanda dei petizionari vi sia o no ragione di provvedere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucconi.

Zucconi. Io avevo domandato di parlare per dichiarare ciò che ha dichiarato l'onorevole Martini. Nell'insistere perchè il ministro accettasse l'invio onde provvedere anche amministrativamente, quando fosse necessario, io non intendeva già di chiedere che l'onorevole ministro si dichiarasse qui persuaso degli inconvenienti che il decreto ha prodotto; ma s'impegnasse a studiare, come oggi io stesso ho dichiarato. Imperocchè nella seduta del 1883, nella quale l'onorevole ministro ebbe la gentilezza di rispondere alle mie interrogazioni in proposito, precisamente s'impegnò a studiare; perchè s'egli avesse ravvisato la verità dei fatti come io li esponeva, egli potesse provvedere.

Quindi io mi associo pienamente a ciò che ha detto l'onorevole Martini, ed in questo senso spero che l'onorevole ministro vorrà accettare l'invio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roncalli.

Roncalli. Dopo il discorso dell'onorevole Bonghi le mie parole sarebbero oziose, giacchè io

aveva domandato fin da principio di parlare, ma dopo tanti oratori la mia voce non dovrebbe più farsi sentire. Ad ogni modo, giacchè altre volte io presi a parlare su questa discussione, io non voglio lasciarla trascorrere senza dichiarare che gli effetti che ha avuto, mi hanno sempre più persuaso della inopportunità del decreto ministeriale, che tolse alle provincie la facoltà di stabilire l'apertura delle scuole. Sono felicissimo di sentire dall'onorevole ministro che delle ragioni buone ce ne possono essere anche in contrario.

È un principio di resipiscenza, e io spero che andrà sino alla fine, e gli permetterà di riconoscere di aver fatto un errore come ne fanno anche tutti i grandi uomini; ed i grandi uomini si affrettano di riconoscerli subito, appena che ne sono persuasi. Io spero che egli ne sia persuaso e che vorrà riparare l'errore, con un altro decreto che distrugga il primo, come ha domandato l'onorevole Bonghi.

Giacchè, se noi vogliamo aspettare che venga la legge che sta ancora *in pectore* dell'onorevole ministro, chi sa quanti anni passeranno prima che le popolazioni possano godere del beneficio di trovarsi libere di fare a modo loro; quando almeno il fare a modo loro non disturba gli altri; e io credo che con questa libertà data alle provincie non si disturba proprio nessuno.

L'onorevole ministro dice che alcune provincie difatti hanno reclamato contro questo decreto, ma che molte se ne sono contentate. Io a dir la verità non so capire questa loro contentezza. Io credo che non ci sia proprio nessuno che possa esser contento di essere legato, di essere costretto a fare una cosa quando ha la libertà di farla, se vuole. Credo che tutte le provincie che saranno contente di fissare la chiusura delle scuole a luglio e l'apertura a ottobre lo faranno; ma il piacere di esservi obbligate io proprio non lo capisco.

Per conseguenza questo suo argomento, che è stato l'argomento capitale che egli ha adoperato, mi pare che non abbia alcun significato. Perciò io insisto nella proposta dell'onorevole Bonghi; cioè che l'onorevole ministro voglia dichiarare che intende di ripensare all'argomento. E dove, come non dubito, se ne persuada, voglia riparare in nome della libertà e in nome di quel decentramento, che si predica di volere estendere e che invece si restringe sostituendovi il dispotismo ministeriale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Bacelli, ministro dell'istruzione pubblica. Io non posso passare in silenzio le cose dette dall'onorevole Roncalli. Ma crede forse che se ri-